NOTIZIE dal Liceo delle Scienze Umane

a cura degli alunni del Liceo delle Scienze Umane IIS "Sansi, Leonardi, Volta"

nell'ambito del Corso "Walter Tobagi" a.s. 2024-2025
Inserto di "Notizie da Spoleto" - Associazione Amici di Spoleto - ONLUS

NASCE A SPOLETO LA CONSULTA COMUNALE DEI GIOVANI

Un'opportunità per dare il proprio contributo al miglioramento della società giovanile

Gaia Fabiani, Sofia Guidobaldi e Eleonora Araldi

A Spoleto c'è uno spazio istituzionale per sviluppare le idee dei giovani. É la Consulta Comunale dei Giovani di Spoleto nata il 15 aprile 2024 a seguito di un bando pubblico promosso dal Consiglio Comunale. È un organo consultivo composto da venticinque giovani tra i 16 e i 30 anni, residenti, studenti o lavoratori di Spoleto. Ha l'obiettivo di coinvolgere attivamente le nuove generazioni nelle decisioni che riguardano il territorio e di promuovere iniziative per migliorare la qualità della vita nella città. La Consulta si riunisce mensilmente presso l'Assessorato per le Politiche Giovanili in Via San Carlo 1 ed è coordinata da un Presidente. In caso di necessità, può essere convocata in sessioni straordinarie dall'Assessore di riferimento. I membri si organizzano in gruppi di lavoro tematici (studio, lavoro, sport, cultura) per sviluppare progetti specifici, come il "Career Day" per facilitare il contatto tra studenti e aziende, la creazione di spazi studio in periferia e workshop formativi. La Consulta Comunale dei Giovani di Spoleto è presieduta attualmente da Alessandro Campana.

"Alessandro Campana, cosa pensa di questa iniziativa dedicata ai giovani?"
"Penso che la Consulta sia un'ottima opportunità sia per conoscere meglio la macchina amministrativa dell'istituzione comunale, sia per poter dare il proprio contributo al miglioramento della parte di società giovanile. In questo senso la Consulta è un notevole "strumento" di partecipazione e di confronto di giovani con diverse visioni della realtà del territorio".

Come è arrivato a diventare presidente della Consulta dei giovani?
"Una buona dose di passione per la politica e un pizzico di azzardo hanno consentito che io provassi a fare questa esperienza, candidandomi come Presidente per cercare di mettere in campo tutte le mie conoscenze e la mia disponibilità per rappresentare in Comune tutte le idee dei giovani spoletini".

Quali sono gli obiettivi che la Consulta fino ad ora ha portato a termine?
"Abbiamo portato a termine due principali obiettivi, quello della Giornata del dono, il 3 dicembre 2024 ed il concerto dell'artista spoletino Santachiara, il 4 gennaio 2025. Siamo entusiasti del risultato ottenuto in entrambe le iniziative, in quanto per la giornata Mondiale del Dono abbiamo raccolto regali in alcuni negozi/giocherie nello Spoletino in collaborazione con la Caritas Diocesana. Sono stati distribuiti 350 diversi doni a famiglie bisognose per le festività natalizie. Riguardo il concerto gratuito rivolto alle scuole superiori del Comune di Spoleto, è stato registrato il sold-out, quindi indubbiamente sarà un'esperienza da ripetere!".

FUGA VERSO IL FUTURO

a maggio 2023 vivevano fuori dall'Italia piú di sei milioni di persone, oltre tre milioni in piú rispetto al 2006

Rilanda Destani e Giulia Pierantozzi

Nel 2023 si stima che circa 150.000 italiani abbiano deciso di emigrare, continuando il trend di crescita che ha caratterizzato gli anni precedenti. Questo flusso è stato influenzato principalmente dalla ricerca di opportunità lavorative all'estero e dalla persistente difficoltà nel trovare occupazioni stabili e ben retribuite in Italia. Secondo i dati Istat la destinazione principale continua a essere la Germania con oltre 800.000 italiani residenti nel paese. Secondo le stime, circa il 60% degli emigranti italiani ha un'età compresa tra i 25 e i 44 anni. Nel 2023, infatti, il numero di utenti italiani che hanno cercato immobili in affitto fuori dall'Italia è aumentato di oltre il 12% rispetto allo scorso anno. La formazione professionale nelle scuole italiane avviene senza il coinvolgimento delle aziende, il che porta all'ampio disallineamento con le competenze richieste poi dalle imprese. Un altro fattore che contribuisce alla partenza è la retribuzione, che nel 2023 si aggirava intorno ai 23.000 euro lordi. Questo è un valore significativamente inferiore rispetto a molti altri paesi europei. Ad esempio, in Germania e in Francia la retribuzione media annua è superiore ai 30.000 euro. Circa il 25% dei lavoratori italiani guadagna meno di 1.000 euro netti al mese. Questo accade soprattutto tra i giovani e i lavoratori a tempo parziale. I motivi di questa emigrazione sono principalmente legati a questioni economiche, con il mercato del lavoro italiano che offre poche prospettive, soprattutto per i giovani, e un tasso di disoccupazione giovanile che rimane elevato. A ciò si aggiunge la scarsità di opportunità di carriera in settori ad alta qualificazione e la presenza di contratti precari e mal retribuiti. Questi fattori spingono molti a cercare fortune altrove, in paesi con economie più dinamiche e con maggiori possibilità di crescita professionale e salariale. Nonostante l'accoglienza di lavoratori stranieri in italia, il saldo migratorio rimane negativo, segno che la capacità di attrazione del paese è inferiore alla forza di spinta che induce i giovani a partire. Il fenomeno, seppur non nuovo, desta preoccupazione in quanto comporta una perdita di capitale umano e di energie vitali, risorse fondamentali per lo sviluppo e l'innovazione del paese. L'emigrazione giovanile, se non contrastata con politiche efficaci, rischia di svuotare l'Italia delle sue migliori risorse con effetti che si ripercuotono non solo sull'economia, ma anche sulla vitalità culturale e sociale del Paese.

Scuola&Opportunità

ERASMUS? "UN'ESPERIENZA PER IMPARARE E CRESCERE"

racconto di una studentessa, Maria Chiara Paolini (nella foto)

Sofia Micanti e Sofia Stella

L'Erasmus per gli studenti che l'hanno vissuto è descritta come un'esperienza indimenticabile che permette di trascorrere un periodo all'estero, immergendosi in una nuova cultura e imparando una lingua straniera. Questa esperienza, però, non è solo divertimento: è una sfida che ti cambia e ti insegna a crescere. Maria Chiara Paolini ci racconta il suo Erasmus a Kilkenny, in irlanda: la vita in famiglia, la scuola, le nuove amicizie. **Maria Chiara, perché hai scelto di partire?** "Volevo migliorare l'inglese, diventare più indipendente e conoscere nuove persone." **Perché hai scelto Kilkenny?** "Dublino mi era stata sconsigliata perché le scuole sono lontane dal centro. Kilkenny è più piccola e accogliente. Inoltre, ragazze che avevano già fatto l'Erasmus me l'hanno consigliata". **Com'era la famiglia ospitante?** "Vivevo con una signora vedova. In casa viveva anche un ragazzo spagnolo di 15 anni che frequentava la mia scuola". **Com'era organizzata la scuola?** "Frequentavo la Kilkenny City Vocational School. Le lezioni iniziavano alle 8:50 e finivano alle 16". **Quali differenze hai notato con la scuola italiana?** "In Irlanda gli studenti possono scegliere alcune materie, a differenza dell'Italia che ha un programma fisso e alcune materie non si fanno. Per esempio, io non ho studiato storia". **Come sono stati i primi giorni?** "All'inizio è stato un po'difficile ambientarmi in una nuova città, ma mi sono trovata bene fin da subito in famiglia e con i nuovi amici". **Hai trovato facile fare amicizia?** "Nella mia scuola c'erano pochi irlandesi perché era frequentata da molti exchange students. Ho fatto amicizia con alcune ragazze irlandesi, ma, essendo persone molto riservate, sono stata io a fare il primo passo. Con gli altri studenti internazionali è stato più facile". **Consiglieresti l'Erasmus?** "Sì, ma penso che non sia un'esperienza per tutti. Avevo molte insicurezze e mi chiedevo se ce l'avrei fatta. Avevo paura di non essere all'altezza. Poi ho capito che tutti eravamo nella stessa situazione: tutti con le stesse incertezze. Questo mi ha fatto sentire più a mio agio e meno diversa dagli altri. Inoltre, non bisogna preoccuparsi troppo del livello d'inglese: l'Erasmus serve proprio a migliorarlo e nessuno ti giudica per eventuali errori". **Cosa hai imparato da questa esperienza?** "Mi ha cambiata molto. Ora mi sento più indipendente e ho superato la paura di stare da sola. Ho capito che posso adattarmi a qualsiasi situazione. È un'esperienza che ti fa crescere e ti insegna a cavartela in contesti nuovi". **Qual è stato il vantaggio principale?** "L'opportunità di praticare l'inglese. Parlarlo ogni giorno aiuta a impararlo più velocemente rispetto alla scuola." **Cosa diresti a chi è indeciso?** "Direi di buttarsi! L'Erasmus è un'opportunità unica. Non bisogna avere paura di uscire dalla propria comfort zone. È così che si cresce".

ITALIA E IRLANDA DIFFERENZE NEL SISTEMA SCOLASTICO

Il sistema scolastico irlandese si distingue da quello italiano per diversi aspetti. Innanzitutto, in Irlanda gli studenti hanno la possibilità di scegliere alcune materie in base ai loro interessi e alle loro aspirazioni future, mentre in Italia il programma è uguale per tutti. Un'altra grande differenza è l'orario scolastico: in Irlanda le lezioni iniziano alle 8:50 e terminano alle 16:00, rendendo le giornate più lunghe, ma lasciando più spazio ad attività pratiche e laboratoriali. L'insegnamento in Irlanda è più orientato al mondo del lavoro, con corsi più pratici e meno teorici rispetto all'Italia. Inoltre gli studenti cambiano aula per ogni materia, hanno un armadietto personale e devono indossare una divisa scolastica. In Italia, invece, si rimane nella stessa aula per tutte le lezioni e l'insegnamento è più accademico e teorico. Infine gli studenti in Irlanda affrontano esami semestrali.

L'inchiesta

ALLARME ALCOL TRA I GIOVANI

«Ma non sempre è facile riconoscere i minorenni nei locali»

Ludovica Bordini, Martina Bocchini, Giulia Cenci

Abuso di alcol tra i minorenni. Negli ultimi anni la questione è diventata sempre più pressante richiedendo attenzione da parte di famiglie, istituzioni e operatori del settore. Secondo le statistiche più recenti riportate nel sito istituzionale del Governo italiano, l'età media del primo contatto con le bevande alcoliche si è abbassata a 14-15 anni, con un aumento significativo dei casi di binge drinking. Questo fenomeno non solo mette a rischio la salute fisica e mentale dei giovani, ma anche la sicurezza delle comunità in cui vivono. Nel mondo delle discoteche e dei locali notturni umbri, Pietro, gestore di un noto locale di Perugia, afferma che il problema principale è la difficoltà di identificare i minorenni: "Anche se chiediamo i documenti all'ingresso, molti ragazzi trovano il modo di aggirare i controlli. Inoltre, spesso arrivano già ubriachi, perché bevono prima di entrare, durante il cosiddetto "pre-serata". Matteo, che lavora come barista in un locale di Spoleto, ha raccontato: "Cerchiamo di limitare la vendita di alcol ai ragazzi visibilmente giovani, ma a volte è complicato. Molti di loro si organizzano per far comprare le bevande ai più grandi e noi non possiamo sempre controllare ogni situazione. Servirebbero più controlli da parte delle autorità, ma anche un cambiamento culturale. Secondo Luca, addetto alla sicurezza, uno dei maggiori problemi è il comportamento irresponsabile di alcuni genitori: "Capita che i ragazzi vengano lasciati da soli a girare fino a tarda notte senza che nessuno si assicuri di dove siano o cosa facciano. Serve maggiore consapevolezza anche da parte delle famiglie". L'alcol è la sostanza psicoattiva più diffusa tra i giovani in Italia. La sua disponibilità, unita alla pressione sociale e all'immagine veicolata dai media, contribuisce a rendere il consumo un'abitudine normalizzata e, in molti casi, sottovalutata. Le campagne di sensibilizzazione, pur essendo state numerose, non sembrano aver arginato un trend che continua a crescere, spingendo sempre più adolescenti a fare uso e abuso di bevande alcoliche. Secondo i risultati dell'indagine nazionale sugli stili di vita degli adolescenti che vivono in Italia, edizione 2024, realizzata da Laboratorio adolescenza e Istituto di ricerca Iard, con il supporto operativo di Mediatyche Srl, su un campione nazionale rappresentativo di 3.427 studenti tra i 13 e i 19 anni, risulta che in generale bevono alcol più volte alla settimana meno del 15% dei maschi e uno scarso 10% delle femmine, e il 50% afferma di non bere mai alcol. Ma tra i non astemi il 75% si è ubriacato almeno una volta, il 32% dei quali più di 3 volte. Nella fascia degli ultimi 2 anni di scuola superiore, la percentuale di chi si è ubriacato più di 3 volte sale al 45% e la percentuale di chi non si è mai ubriacato scende però all'11% e nel 20% dei casi il condizionamento degli amici è forte. L'impatto dell'alcol sul corpo e sulla mente degli adolescenti è particolarmente grave. Il cervello, che continua a svilupparsi fino ai 25 anni, è estremamente vulnerabile agli effetti dell'alcol. Abusi frequenti possono compromettere funzioni cognitive fondamentali, come la memoria, la capacità di concentrazione e il controllo delle emozioni. Dal punto di vista fisico, il consumo eccessivo di alcol aumenta il rischio di sviluppare dipendenze in età adulta e può causare danni permanenti al fegato e ad altri organi. Gli adolescenti che abusano di alcol sono inoltre più inclini a comportamenti pericolosi, come guida in stato di ebbrezza e incidenti stradali. **Le cause dietro l'abuso di alcol tra i giovani** - L'abuso di alcol da parte dei minorenni è un fenomeno complesso, alimentato da molteplici fattori. La pressione sociale gioca un ruolo determinante: per molti adolescenti bere è un modo per sentirsi accettati dai coetanei e per integrarsi in un gruppo. Le feste e le serate in discoteca spesso ruotano intorno all'alcol, che diventa un simbolo di trasgressione e "maturità". Anche la rappresentazione dell'alcol nei media contribuisce a questa tendenza. Spot pubblicitari e serie televisive presentano spesso il consumo di alcol come qualcosa di elegante e divertente, senza mai mostrare le conseguenze negative. Questo messaggio, amplificato dai social media, normalizza il consumo precoce di alcol tra i giovani. Un altro elemento da considerare è la mancanza di consapevolezza sui rischi. Molti ragazzi non comprendono pienamente gli effetti che l'alcol può avere sul loro corpo e sulla loro mente. Questa lacuna educativa è spesso accompagnata da una scarsa supervisione da parte degli adulti, che in alcuni casi tollerano o addirittura favoriscono il consumo.

A tu per tu con il sindaco di Castel Ritaldi

"PUNTO A GARANTIRE I SERVIZI PER I CITTADINI"

Nicoletta Pellegrini; Aurora Menghini

Seduta nel suo studio che affaccia sulla piazza principale del paese, abbiamo incontrato Elisa Sabbatini, sindaco di Castel Ritaldi dal 2019, presidente dell'Unione dei Comuni.

Elisa Sabbatini, come mai ha deciso di candidarsi come sindaco?
"Ho scelto di candidarmi perché mi piace stare tra la gente; inoltre, ho sempre desiderato supportare al meglio il mio paese e cercare di sviluppare questo territorio".

Ha sempre vissuto a Castel Ritaldi?
"No, vivo qui da quando ho diciotto anni; prima abitavo a Spoleto".

Quando è stata eletta la prima volta?
"Sono stata eletta la prima volta nel maggio del 2019 e riconfermata nel giugno del 2024. Il mio è un lavoro pieno di responsabilità che comporta un grande peso sulle spalle. Il comune è piccolo e ciò che guadagno è normale. Per dedicarmi totalmente a questo, ho sospeso il mio precedente impiego di responsabile del patronato UIL di Foligno".

Come svolge il suo lavoro?
"Preferisco sporcarmi le mani e cercare di capire insieme ai miei collaboratori come risolvere i problemi che si pongono".

Cosa fa un Sindaco con la sua giunta?
"La mia giunta è composta da quattro assessori e in più ci sono tutti i consiglieri di maggioranza.Le attività che svolge principalmente un sindaco con la sua giunta sono indirizzate allo sviluppo del territorio attraverso proposte di progetti, ricerca di risorse che vengono deliberate e approvate poi dalla giunta che decide di portare avanti o meno. In genere queste proposte sono gli obiettivi posti nelle linee di mandato".

Ha rispettato tutte le linee di mandato?
"Fino ad oggi sono state quasi tutte rispettate. Tra gli interventi principali, si sta portando a termine il polo scolastico, in fase finale di costruzione, asilo e mensa, dove i ragazzi possono oggi svolgere le lezioni in modo sicuro. Altro progetto è la costruzione della piscina comunale che speriamo sia pronta nell'estate prossima".

Di quanti fondi avete disposto?
"Il Comune ha disposto di 12 milioni di euro".

Avete altri progetti in corso?
"Un nuovo piano regolatore di aree indirizzate alla costruzione di zone residenziali per un possibile aumento della popolazione. Vorremmo portare a termine anche la valorizzazione degli impianti sportivi presenti alla Bruna, migliorarli per far sì che abbiano l'importanza che meritano. Ci sono anche altri progetti che vorremmo realizzare, ma si stanno ancora cercando le risorse".

A cosa punta per il futuro del paese?
"In questi ultimi anni il turismo di Castel Ritaldi è cresciuto del 200%. Questo grazie anche a manifestazioni come il premio letterario Mario Tabarrini "Paese delle Fiabe" e il Palio del Fantasma. Per il futuro del paese punto, insieme alla mia squadra, ad arrivare ad uno sviluppo totale al fine di garantire i servizi per i cittadini. Sicuramente, portando a termine tutti gli obiettivi, Castel Ritaldi avrà una nuova immagine, quella che da cinque anni abbiamo iniziato a cambiare".

DIETRO LE SBARRE

UNA VITA IN CARCERE

Le case di reclusione viste da un agente

Elena Agostini e Nicole Cimignoli

Per motivi di riservatezza e obblighi professionali, ha scelto di non rivelare il suo nome. È un dipendente del Ministero della Giustizia con il ruolo di agente di polizia penitenziaria presso un istituto di pena. Lo abbiamo incontrato presso la biblioteca comunale di Spoleto, dove, nonostante l'aspetto serio, ci ha subito accolto con un caloroso sorriso, rendendo l'atmosfera più confortevole per l'intervista. Dopo una breve introduzione, ha condiviso con noi il suo percorso personale e le motivazioni che lo hanno portato a scegliere questa professione lavorativa. «Ci ricordiamo i nostri doveri, ma non perdiamo di vista l'empatia», ha detto tra le altre cose, lasciando intendere come affronta il suo lavoro.

Come mai ha scelto di intraprendere la carriera di agente di polizia penitenziaria?
«Mi sono avvicinato a questa professione per una pura opportunità, all'età di 18 anni. All'epoca esisteva il servizio di leva militare e c'era la possibilità di svolgerlo come agente di custodia. Dopo 12 mesi, ho potuto trasformare questa esperienza in un lavoro definitivo».

Quali sono le principali sfide che affronta quotidianamente un agente di polizia?
«In questi casi bisogna essere consapevoli che questo è un lavoro imprevedibile: non si può mai sapere cosa accadrà o come evolveranno le situazioni. È fondamentale trovare le giuste strategie per affrontare contesti complessi e talvolta rischiosi, continuando a mantenere un comportamento sereno».

Come riesce a bilanciare il dovere di far rispettare le regole con l'empatia verso i detenuti?
«È essenziale ricordare sempre i propri doveri e i diritti da rispettare, senza mai perdere di vista che ci si relaziona con altri esseri umani».

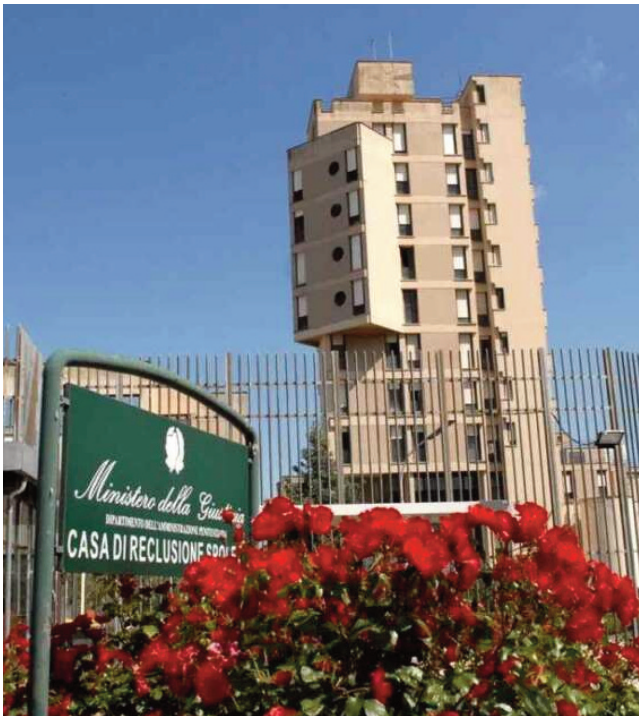
Può condividere un episodio particolarmente significativo della sua carriera?
«Ricordo un episodio in cui una situazione con un detenuto era degenerata. Inizialmente sembrava essersi creato un distacco insanabile, ma successivamente il detenuto si è scusato per il suo comportamento sbagliato».

Quali misure di sicurezza vengono adottate per garantire la sicurezza in carcere?
«Le misure di sicurezza seguono quanto previsto dalla legge, soprattutto per tutelare il personale e le guardie di polizia. Si utilizzano dispositivi di allarme adeguati, strumenti di protezione personale e una stretta collaborazione tra i vari livelli gerarchici in cui ognuno di noi ha il proprio ruolo specifico».

Che tipo di formazione è necessaria per diventare agente di polizia penitenziaria?
«Per intraprendere questa carriera, è necessario seguire corsi di formazione, di cui la durata può variare, solitamente durano dai 4 ai 6 mesi. Negli anni questi corsi sono stati molto migliorati, soprattutto per quanto riguarda la preparazione giuridica, le tecniche di polizia e la formazione psicologica, necessaria per gestire le interazioni tra operatori penitenziari e detenuti».

Cosa ritiene si potrebbe migliorare nel sistema penitenziario italiano?
«Sarebbe utile migliorare la formazione del personale e sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sul ruolo svolto dalla polizia penitenziaria e sulle reali condizioni di vita all'interno delle carceri».

Quali sono le qualità personali più importanti per svolgere questo lavoro?
«Soprattutto l'autocontrollo, per gestire situazioni critiche e complesse, ma anche la capacità di mantenere un giusto distacco tra la vita privata e il lavoro; infine c'è anche bisogno di una razionale empatia per affrontare al meglio le relazioni interpersonali».



Cultura & Letteratura

CHIARA MONTANI E IL SUO "ENIGMA TIZIANO"

Myriam Casazzo, Valerio Settimi, Emanuela Ndreca

La scrittrice Chiara Montani, autrice del libro "Enigma Tiziano" (Garzanti, 2023) è specializzata in arteterapia e ha sempre avuto la passione per l'arte:: "Mio padre dipingeva e mia madre era un'attrice. Nonostante ciò, ho abbandonato la mia passione per dedicarmi agli studi scientifici", spiega. Solo tempo dopo si è avvicinata all'arteterapia. Il restauro, la pittura e l'arte in generale non sono solo elementi della trama, ma rappresentano anche un percorso di guarigione. Aida, la protagonista di "Enigma Tiziano", usa il restauro non solo per salvare un'opera, ma anche per comprendere se stessa e il mondo che la circonda. "Scrivo fin da bambina – dice -: romanzi, racconti, poesie. Ho pubblicato il mio primo libro con un piccolo editore, affrontando difficoltà nel trovare persone affidabili. Ho avuto la fortuna di incontrare la persona giusta, che mi ha aiutata nella pubblicazione dei miei libri, tra cui Enigma Tiziano."

Chiara Montani, come nasce il suo Enigma Tiziano?

"Da anni conduco atelier dedicati al potere terapeutico del processo creativo e ho pubblicato diversi romanzi, tra cui, appunto, Enigma Tiziano, romanzo storico ambientato nel 1942, durante la Seconda Guerra Mondiale. La protagonista, Aida, è una restauratrice che torna sul Lago di Garda, un luogo legato alla sua infanzia, ma che in quel periodo è avvolto da un'atmosfera cupa. Aida scopre un dipinto nascosto sotto uno strato di vernice nera. Dopo un attento restauro, le pennellate e i colori suggeriscono che possa essere un autentico Tiziano. Per confermare la sua teoria, si recherà a Venezia, dove collaborerà con un esperto d'arte dal passato misterioso. Lì, tra i vari archivi, emerge un'inquietante verità: il dipinto è legato a una storia di inganni e segreti che potrebbero costarle la vita. Nel frattempo, il regime nazista intensifica la razzia di opere d'arte, mettendo in pericolo il dipinto e la stessa Aida. Determinata a proteggere il patrimonio artistico italiano, si ritrova coinvolta in una rete di intrighi e segreti, rischiando la vita per salvare l'opera.

Perché ha scelto Firenze e Venezia come ambientazioni principali del libro?

"Sono sempre stata affascinata dal Rinascimento, specialmente quello di Firenze e Venezia. Venezia rappresenta il colore, l'armonia e la bellezza; Firenze, la razionalità delle opere classiche e il ritorno all'età dell'oro. Questi due aspetti si riflettono nella protagonista del libro, Aida, che è al tempo stesso razionale e sensibile, pur cercando di nasconderlo."

Chi o cosa l'ha ispirata a scrivere questo libro?

"L'ispirazione nasce dal mio luogo del cuore, il Lago di Garda, ma il libro è dedicato a un caro amico scomparso. Ho studiato resoconti storici per ricostruire il periodo del fascismo e le sue conseguenze. La storia dell'arte è un intreccio di misteri e dettagli che spesso sfuggono agli occhi meno attenti. Nel caso di Enigma Tiziano, volevo raccontare non solo una storia di finzione, ma anche rendere giustizia a un periodo in cui l'arte ha rischiato di essere distrutta o dimenticata."

Perché ha scelto proprio questo quadro di Tiziano come fulcro della storia?

"Mi ha colpito profondamente l'ultimo quadro di Tiziano, non accettato dai suoi contemporanei. Il messaggio nascosto nell'opera riflette la realtà delle due protagoniste, Elena e Bianca. Inoltre, ho sempre amato l'idea che un quadro possa essere più di quello che appare. Spesso gli artisti del passato lasciavano tracce della loro epoca nelle tele, messaggi nascosti, simboli comprensibili solo a chi sapeva interpretarli. Nel mio libro, ho voluto portare questa idea all'estremo."

IL CALCIO NON È UNO SPORT PER DONNE?

Alessia Antonini: "Il cammino verso una vera parità è ancora lungo"

Aurora De Santis

Alessia Antonini. 17 anni, di Spoleto, gioca da quattro anni nel ruolo di mediano nel Gualdo Tadino Women. Una vita di sacrifici tra studio e allenamenti. Tre volte la settimana a Gualdo Tadino per allenarsi. "Ma il cammino verso una vera parità è ancora lungo", spiega. "Anche se significativi sono stati i passi avanti fatti negli ultimi anni nel calcio femminile e in Italia la Serie A femminile sta vivendo un periodo di grande crescita, attirando appassionati e sponsorizzazioni. Servono investimenti, educazione e politiche più inclusive per abbattere una volta per tutte la cultura che vede il calcio con un dominio maschile. Solo così le future generazioni di calciatrici potranno giocare senza dover giustificare la propria passione o il proprio talento. L'incremento della visibilità grazie alla copertura mediatica dei principali tornei internazionali, come i Mondiali femminili e la Champions League femminile, ha comunque molto contribuito a dimostrare che le donne possono giocare ad un livello alto paragonabile a quello maschile."

Alessia Antonini, il calcio femminile sta crescendo, ma trovi che ci siano ancora ostacoli?

"Sì, purtroppo ci sono ancora pregiudizi e meno opportunità rispetto al calcio maschile. Ma stiamo dimostrando che meritiamo lo stesso rispetto e la stessa visibilità. La passione non ha genere! Il calcio è una passione."

Quali emozioni provi prima di entrare in campo?

"È un misto di ansia e adrenalina. Sai che devi dare il massimo, che ogni partita può essere decisiva. Ma appena tocchi il pallone, tutto sparisce e resta solo la voglia di giocare".

C'è un momento della tua carriera che ti ha fatto capire quanto ami questo sport?

"Sicuramente la prima volta che ho segnato un gol in una partita ufficiale. È stato un momento incredibile sentire le mie compagne correre verso di me,, abbracciarmi… ho capito che il calcio non è solo uno sport, è una famiglia".

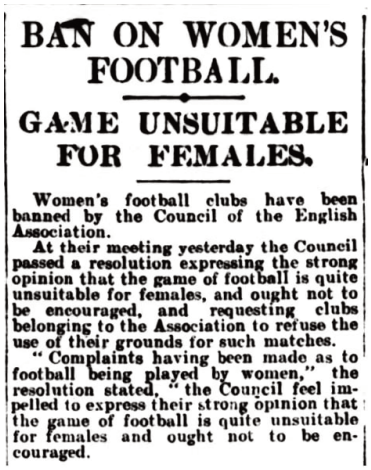
Cosa diresti a chi pensa che il calcio sia uno sport solo per ragazzi?

"Che il calcio è di tutti! Chiunque ami questo sport ha il diritto di giocarlo, senza essere giudicato. Il talento e la determinazione non dipendono dal genere".

LA DISCRIMINAZIONE DI GENERE IN AMBITO SPORTIVO

Alessia Antonini

Fin dai suoi albori, il calcio è stato associato alla virtù e alla forza fisica con una narrazione che escludeva le donne. Le prime forme di calcio femminile risalgono all'inizio del Novecento, ma furono quasi subito soppressi o limitati a causa di pregiudizi legati a idee sessiste. In Gran Bretagna, ad esempio, la Football Association vietò nel 1921 alle donne di giocare sui campi di calcio professionistici, divieto che durò fino agli anni Settanta, sui campi di calcio professionistici. Il calcio, simbolo di passione, competizione e storia, è da sempre stato dominato da figure maschili. Nonostante l'evoluzione e i processi nella parità di genere, il calcio rimane ancora oggi uno degli sport in cui le donne incontrano molte difficoltà. La percezione che il calcio sia prettamente maschile è radicata da pregiudizi storici, culturali e sociali che continuano ad ostacolare l'inclusione e l'affermazione delle donne in questo campo. Le donne che decidono di intraprendere una carriera nel calcio si trovano a dover affrontare numerosi ostacoli, che vanno dalla mancanza di infrastrutture adeguate e di investimenti economici fino agli atteggiamenti di resistenza da parte di allenatori e tifosi. A livello professionistico, le calciatrici sono spesso sottovalutate e devono combattere per guadagnare visibilità e rispetto.



BAN ON WOMEN'S FOOTBALL.

GAME UNSUITABLE FOR FEMALES.

Women's football clubs have been banned by the Council of the English Association.

At their meeting yesterday the Council passed a resolution expressing the strong opinion that the game of football is quite unsuitable for females, and ought not to be encouraged, and requesting clubs belonging to the Association to refuse the use of their grounds for such matches.

"Complaints having been made as to football being played by women," the resolution stated, "the Council feel impelled to express their strong opinion that the game of football is quite unsuitable for females and ought not to be encouraged.

È IN UMBRIA L'ULIVETO BIO PIÙ GRANDE D'EUROPA

E uno degli ulivi più longevi è quello di Sant'Emiliano

Olga Bruschi, Francesco Antonio Clivi, Alessandra Toma

L'Umbria, cuore verde d'Italia, è da sempre una delle regioni italiane più conosciute per la produzione di olio d'oliva di alta qualità. Ed è prorio in Umbria che si trova anche il più grande uliveto biologico d'Italia, Terre del Papa, composto da 500.000 ulivi che producono olio di oliva biologico certificato DOP. L'uliveto, infatti, conta un numero di oltre 15 varietà di olive biologiche, ognuna con una storia da raccontare, tra tradizioni, innovazioni, storia e cultura. Il visitatore può quindi passeggiare tra questi, scoprendo la storia dell'Umbria, diventando un esploratore dell'ambiente tra foglie ed olive verdi e nere. L'olio d'oliva umbro rappresenta una delle eccellenze gastronomiche italiane più apprezzate sia a livello nazionale che internazionale. La raccolta delle olive avviene generalmente tra ottobre e novembre, quando i frutti sono maturi, per evitare che l'olio risulti amaro. L'olio extravergine d'oliva umbro si distingue per il suo colore verde intenso, che richiama il paesaggio della regione e per il suo gusto che varia dal fruttato al piccante. L'olio d'oliva umbro è un alimento che non solo arricchisce i piatti, ma fornisce anche numerosi benefici per la salute, ricco di acidi grassi monoinsaturi, in particolare di acido oleico. L'olio extravergine d'oliva (EVO) è ottenuto tramite la spremitura a freddo delle olive; l'innovazione tecnologica ha portato all'introduzione di frantoi con macchinari avanzati garantendo oli di altissima qualità. L'olio extravergine d'oliva è anche una fonte eccellente di vitamina E, ovvero un potente antiossidante che contribuisce a proteggere le cellule dallo stress ossidativo e dall'invecchiamento precoce. Alcuni studi scientifici hanno dimostrato che l'olio d'oliva, aiuta a prevenire malattie cardiovascolari, abbassando il colesterolo LDL e aumentando il colesterolo HDL.Inoltre l'olio extravergine d'oliva è considerato un alimento base nella dieta mediterranea. L'olio d'oliva umbro ha ottenuto anche il riconoscimento di Denominazione di Origine Protetta (DOP) per alcune delle sue varietà, come il "DOP Umbria". In Umbria ogni anno si svolgono numerosi eventi legati all'olio, come la Mostra dell'Olio Novello che celebra l'arrivo del nuovo olio. Presso il territorio di Trevi è situato uno degli ulivi più longevi d'Europa, "l'olivo di Sant'Emiliano", con un'età stimata di 2.000 e 3.000 anni. Oltre alla sua incredibile longevità, l'ulivo continua ancora oggi a produrre olive e, di conseguenza ottimo olio. L'Ulivo di Sant'Emiliano è localizzato presso l'Abbazia di S. Pietro in Bovara, un luogo di grande importanza sia storica che spirituale.

Hanno collaborato a questo numero ***gli alunni del Liceo delle Scienze Umane dell'IIS "Sansi Leonardi Volta"***

Classe IVALU: *Elena Agostini, Alessia Antonini, Eleonora Araldi, Martina Bocchini, Ludovica Bordini, Olga Bruschi, Myriam Casazzo, Giulia Cenci, Nicole Cimignoli, Francesco Antonio Clivi, Aurora Desantis, Rilanda Destani, Gaia Fabiani, Sofia Guidobaldi, Aurora Menghini, Sofia Micanti, Emanuela Ndreca, Nicoletta Pellegrini, Giulia Pierantozzi, Valerio Settimi, Sofia Stella, Alessandra Toma.*

Prof. ***Nerina Marzano****; coordinamento redazionale* ***Antonella Manni*** *in collaborazione con* ***Massimo Sbardella****.*
Un ringraziamento particolare al Dirigente Scolastico, professor ***Mauro Pescetelli****.*